



**Ritmi urbani. Pop music e cultura di massa**

Iain Chambers

MELTEMI, EURO 20

Meltemi ci offre una nuova edizione di un classico della sociologia musicale, pubblicato per la prima volta nel 1985. Chambers si confronta con il fenomeno della musica di massa, così come è venuta a configurarsi dall'avvento del rock'n'roll in poi, tracciando una storia sociale del pop (e del rock) degli anni che vanno dal 1956 al 1983. Come spiega bene Chambers nella prefazione a questa nuova edizione, il diffondersi di ritmi diversi e nuovi, ognuno degno di considerazione e rispetto, scardina il preconcetto tutto occidentale del pensiero unico. I ritmi diversi impongono l'apertura della mente, la pluralità nell'approccio alla convivenza. Pop, rock, ma anche reggae, punk, dub, dance, funk... Non esiste un unico schema in cui incastrare i generi. Esiste l'esperienza del ritmo urbano che mescola la vita sonora in un arcobaleno sempre vivo e mutevole. L'unico percorso possibile è immergersi nella realtà del ritmo, vivendolo e godendolo appieno, lasciandosi invadere dai suoni. Interessante in appendice la discografia, che propone approfondimenti a tema. Unica pecca, la mancanza di un indice dei personaggi citati.

AB

**Luca Cerchiari**

**Storia del Musical**

BOMPIANI, EURO 18

**Musical, commedia musicale, pellicole musicali... Il rapporto tra musica e spettacolo visivo è tra i più affascinanti e ricchi di storia. Per tutto il XX secolo, il musical è uno dei generi cinematografici più affascinanti di Hollywood. E le commistioni col rock non mancano. Luca Cerchiari ci parla di questo ed altro.**

Intervista: **Alessandro Bottero**

Soprattutto dagli anni 60, le commistioni musical/rock sono innumerevoli. Quali sono state le migliori, a suo avviso?

L'aspetto più interessante della "musical comedy", o musical, è l'aver saputo utilizzare e valorizzare, in una vicenda di genere che supera il secolo e mezzo, tutti i generi della "popular music" compresi tra il valzer e l'hip-hop, facendo della forma canzone e delle sue mutevoli espressioni il filo rosso di questa sistematica adozione delle contemporaneità ritmiche, armonico-melodiche e strumentali. La relazione tra musical e rock inizia addirittura negli anni Cinquanta con *Birdie* e si sviluppa alla fine del decennio successivo con un'opera ancor oggi classica come *Jesus Christ Superstar*. Il fatto che questo spettacolo teatrale e cinematografico derivi la sua origine dall'idea di concept album rafforza il suo legame con la scena pop anglosassone, in particolare quella del cosiddetto progressive, in cui l'altro lato della medaglia era il radicamento (come in Andrew Lloyd Webber) nella tradizione compositiva eurocolta. Del resto, questo legame solo apparentemente improbabile tra rock e tradizione colta ricorre anche in *Rent* (1996), basato sulla *Bohème* di Puccini. Fra l'altro, non va dimenticato che uno dei protagonisti dei film musical anni Cinquanta-Sessanta, in una ventina di titoli, è stato Elvis Presley.

**C'è una via italiana al musical e, più nello specifico, al musical rock?**

Direi di no: il musical resta uno spettacolo teatrale e cinematografico squisitamente angloamericano, e i tentativi di tradurlo in lingue europee si sono raramente rivelati efficaci. Diverso il caso di Garinei e Giovannini e altri, incluso Cocciantè. Ma a parte gli intrecci con la rivista e con la dimensione creativa del cantautore, il loro apporto resta marginale alla storia complessiva del genere.

**Lei è il coordinatore didattico del Master in "Editoria e produ-**

**zione musicale"** presso la IULM (Libera Università di Lingue e Comunicazione). In cosa consiste questo corso, e perché "editoria e produzione"?  
Io insegno negli atenei italiani dal 1997, venendo (prima del Ph.D., conseguito in Austria) dagli studi al Dams. Obiettivo di alcuni fondatori del Dams di Bologna era fare del corso di laurea la scuola di formazione all'industria culturale: obiettivo conseguito solo in minima parte, nonostante l'attivismo di Umberto Eco, vuoi per la posizione relativamente decentrata del capoluogo emiliano rispetto ai centri della produzione culturale, vuoi per la visione poco aperta alla società esterna di parte del suo corpo docente. L'esigenza di far dialogare costruttivamente "apocalittici e integrati", per citare un noto libro di Eco [*Apocalittici e integrati: comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa, ndr*], università e mondo del lavoro, restava fondamentale. Da qui l'idea di creare un centro di formazione per le molte professioni musicali non riferibili al profilo dell'esecutore o compositore, attuata prima con l'Istituto Superiore di Musicologia di Milano e quindi nell'Università IULM, dove dal 2014 dirigo con alcuni colleghi come Patrizio Visco e Fabio Jegher un Master post laurea che fornisce una prima formazione ai molti profili professionali richiesti dal mondo dell'editoria e della produzione musicale, con questi termini intendendo sia l'editoria musicale cartacea e digitale, sia la

produzione di musica dal vivo e nelle reti medial (radio, tv, internet). I risultati ci danno ragione: la quasi totalità dei nostri migliori studenti dei primi cicli è occupata in un settore che nel mondo annovera migliaia di addetti.

**A gennaio 2019 partiranno i nuovi corsi del Master. Ci sono novità rispetto alle edizioni precedenti?**

La novità principale (informazioni nella sezione "Studiare alla IULM/Master & Executive Education" del sito web [www.iulm.it](http://www.iulm.it)) è il forte aumento del monte ore, che in ragione del successo del corso passano da 420 a 600. Ma l'impianto disciplinare resta lo stesso: è forse l'unico corso di una università italiana che offre una panoramica su tutti i generi musicali, senza trascurare una formazione musicale di base, grazie a un corpo docente formato da professionisti di nome come Quirino Principe, Fabio Jegher, Ilaria Narici e Alessandro Carrera e studiosi più giovani come Maurizio Corbella e Massimiliano Raffa (il miglior iscritto al Master 2015). Ma il Master offre anche e soprattutto, oltre a una solida base d'insegnamento di conoscenza di inglese e informatica applicati al mondo della musica, anche due materie fondamentali per intraprendere una carriera professionale: Diritto d'autore ed Economia della musica, che

Patrizio Visco e Luca Barbarito hanno saputo sviluppare sia in senso teorico sia applicativo. Inoltre, i "case studies" mettono gli iscritti a contatto col mondo del lavoro, nel quale entrano attraverso gli stage di fine corso. Un'altra novità sarà la presenza di docenti internazionali. Infine, tra il 2018 e il 2019, porteremo a compimento il ritorno in vita di una storica etichetta discografica anni Settanta, la Produttori Associati, col concorso degli studenti, incidendo anche un Cd, dal vivo nell'università nell'ambito del grande festival JazzMi.



Luca Cerchiari

